

I I. La verifica del reale è nell'agire concreto

Fabrizio Miani

autore: Maurice Blondel

parole chiave: Realismo integrale, insufficienza, azione

La pienezza della filosofia consiste non in un'autosufficienza presuntuosa, ma nello studio delle proprie impotenze e dei mezzi che le vengono offerti dall'esterno per farvi fronte. È vero o no che questi mezzi si confanno alla sua esigenza?

M. Blondel, *L'Azione*, trad. it di S. Sorrentino, Milano, Ed. Paoline, 1993, p. 499

Che cosa potremmo fare noi, le famiglie ed io stesso, se degli uomini e delle donne, volendo, come nel nostro caso, distruggere la miseria, non si mettessero al nostro fianco?

Padre Joseph Wresinski, citato da De Vos van Steenwijk, *Père Joseph*, Paris, Ed. Quart Monde, 1989, p. 24

Le discussioni sulla possibilità di sviluppare una filosofia cristiana che non porti in se una serie di contraddizioni insanabili ha spinto la maggior parte dei filosofi di ispirazione cristiana, fra i quali Maurice Blondel, sulla strada di un realismo spesso integrale. Vorrei provare a istituire un confronto, che intendo anche come verifica di tale realismo, tra la filosofia di Blondel, erede di una raffinata tradizione culturale della Francia del secolo XIX, e il pensiero filosoficamente inespresso, ma concreto, sorto dall'esperienza operante del Padre Joseph Wresinski, sacerdote francese fondatore del movimento "Quarto Mondo" e ispiratore della "filosofia della miseria". L'auspicio che affido alla mia meditazione è che l'aspirazione indicataci da Federico Skodler a *riguardare il reale* divenga se possibile guadagno del pensiero attraverso l'azione concreta, non solo per noi filosofi, ma per chiunque pensi e agisca.

L'ascendente del *realismo integrale* di Blondel si trova nel pensiero di B. Pascal. Com'è noto, il filosofo dei *Pensieri* nella sua opera frammentaria ma lucidissima ha inteso considerare l'essere umano in tutte le sue dimensioni concrete, proponendosi, in polemica con Descartes, che ne considera il solo lato della conoscenza razionale, di raggiungere l'*integralità* dell'uomo. La natura umana, avverte Pascal, ci spinge a confrontarci con il mondo che ci circonda in modo *integrale* e *sperimentale*, e non a rinchiuderci nel freddo cerchio della pura razionalità, come voleva il fondatore del pensiero moderno. Ci porta nelle regioni dominate dalla "ragioni del cuore" che la "ragione non conosce", sino a giungere ad un ordine superiore, che Pascal chiamerà l'*Ordine della carità*. Esso eccede infinitamente l'ordine della pura ragione pur non contraddicendolo, anzi completandolo al modo della *dotta ignoranza* di Nicolò Cusano, cui fa eco esplicitamente. Il fondamento stesso della conoscenza non viene dalla pura ragione, cioè il coglimento della verità e di Dio stanno ad un livello superiore a quello razionale, nella volontà e nel cuore dell'uomo. Pascal intende mostrare come alla ragione sfugga la radice stessa del suo fondamento e attraverso la stessa ragione egli dimostra l'insufficienza della ragione tramite il paradosso. Se ciò è vero, egli può ben affermare che *tutta la filosofia di Descartes e dei filosofi non vale un'ora di fatica*, poiché rimane astratta. L'autentica filosofia invece, quelle che realmente tocca il destino dell'uomo, deve essere concreta e non vale una sola ora di fatica, ma tutta una vita di inesausta ricerca. Il nucleo di questo pensiero della concretezza integrale sarà il punto di partenza imprescindibile della filosofia dell'azione di Maurice Blondel e dell'azione concreta del Padre Wresinski. Le loro vite, i loro pensieri, le loro azioni forniscono uno straordinario parallelismo di intenti, nel quale la speculazione dell'uno pare trasfondersi nell'agire dell'altro senza, tuttavia, che il filosofo e il missionario si conoscessero.

Blondel sviluppa quella che egli stesso chiama "filosofia della insufficienza", nella quale appare chiara l'ascendenza di Pascal, Cusano e Sant'Agostino. L'uso dell'*intellectus*, proprio di questi grandi filosofi, che l'autore dell'*Action* considera a ragione suoi precursori, mostra ciò che nella costituzione umana è radicalmente insufficiente e diviene motivo di azione concreta piuttosto che regressione nell'astratta razionalità (intellettualismo)

percorso **Portogruaro ::: meditazioni**

propria del cartesianesimo e dell'intera tradizione filosofica della modernità, che ad esso si richiama. L'intera vita umana, compresa la conoscenza razionale, non poggia sulla piena solidità di un sapere in se finito e concluso, ma su di una speculazione aperta e problematica, benché *necessaria* affinché l'uomo possa illuminare la *destinazione* cui esso tende. Poiché è chiaro che a qualcosa egli tende, non fosse altro che per l'inevitabilità dell'azione stessa, che non può non compiere.

È proprio sul terreno concreto dell'azione, l'agire nel mondo degli ultimi di Padre Wresinski, che avviene l'incontro ideale e, io credo, la verifica decisiva della filosofia di Blondel e del pensiero del fondatore del "Quarto Mondo". Entrambi sono convinti dell'impossibilità di non agire; entrambi sono pervasi dalla stessa intuizione. Dall'alto di una filosofia accademica, Blondel giunge all'affermazione dell'imprescindibilità dell'azione umana: ogni uomo ne è garante, egli ha una destinazione ultima cui non può sottrarsi e a cui nessuno può sottrarlo. Wresinski scopre attraverso la sperimentazione pratica che il vero garante dei diritti dell'uomo è proprio chi ne è escluso. Paradossalmente la *logica dell'esclusione* ci informa che nella pratica i diritti che dovrebbero essere di tutti non lo sono, c'è chi è crudelmente escluso. Questi esclusi sono il vero motore che consente di agire per comprendere e applicare tali diritti universali. La fiducia in ogni uomo, di qualsiasi orizzonte sociale, dimostrata da Padre Wresinski, costituisce la base per la proposta di una nuova etica dell'impegno tesa a distruggere la miseria e fondata proprio sul rifiuto radicale dell'esclusione che la miseria determina. Essa prende le mosse dalla considerazione dell'esclusione più manifesta, quella nei confronti di coloro ai quali viene negata tutto, anche la possibilità di agire e di esprimersi. Il padre del "Quarto Mondo" vuole tornare proprio a questi ultimi, a questi esclusi cui egli stesso è appartenuto, in quanto garanti di un diritto ad avere un destino, e quindi portatori concreti e testimoni insieme di una filosofia dell'azione tutt'altro che astratta e che non vale solo un'ora ma tutta una vita di fatica.

La bontà di una filosofia sembra allora garantita proprio del fatto che anche i più poveri la comprendono, non solo: essi la *vivono* concretamente. La verifica della intuizione blondeliana qui mi sembra decisiva, insieme a un capovolgimento dentro una continuità fondamentale.

Per approfondire:

M. Blondel, *L'Action*, Paris, Alcan, 1893; *L'Azione*, trad. It. Di S. Sorrentino. Milano, ed. Paoline, 1993;
J. Wresinski, *I più poveri quali testimoni dell'indivisibilità dei diritti dell'uomo*, Paris-Baillet, 1996;
M. Leclerc, *Il destino umano nella luce di Blondel*, Assisi, Cittadella Editrice, 2000.